

L'INTERVISTA

Populismo, sinistra
 identità, nazioni:
 Fukuyama e la storia

CONSENTI ■ All'interno

E se la storia non fosse finita?

Identità, populismi, migrazioni: ne parla Francis Fukuyama

di STEFANIA CONSENTI

- MILANO -

SCRIVE SAGGI che sono destinati a suscitare grandi dibattiti. Così è stato con il suo primo libro, *La fine della storia e l'ultimo uomo* (1992). Così sta accadendo con l'ultimo *Identità* (edito da Utet, si presenta stasera alle 18.30 alla Fondazione Feltrinelli).

Francis Fukuyama, politologo, docente all'università di Stanford, in California, propone un'analisi dell'ascesa dei populismi e della politica identitaria attribuendone le cause ad una sinistra che ha scelto di esaltare forme particolari d'identità, di gruppi ristretti, invece di concentrarsi «su vaste collettività come la classe operaia e gli economicamente sfruttati».

Professore, un libro che fa discutere...

«Analizza cos'è successo nello specifico, alla sinistra, distinguendo fra populismo di sinistra e quello di destra; analizza l'aspetto più pericoloso della politica delle identità e il nuovo populismo della destra che è rappresentato da persone come Orban, Trump e Salvini. Credo che stia qui il pericolo della democrazia nei Paesi occidentali e non ritengo che la forma di populismo di sinistra rappresenti una minaccia per la democrazia in se stessa. Quello che cerco di spiegare è come i partiti della sinistra in Europa e negli Stati Uniti abbiano cominciato a perdere il contatto con

la working class, con le persone della classe dei lavoratori nei vari Paesi. La globalizzazione e le disuguaglianze hanno fatto il resto, queste persone si sono sentite abbandonate. L'altro grande problema è che la destra identifica il tema delle migrazioni come una minaccia all'identità nazionale».

Cosa fare per non lasciare in mano alla destra il tema identitario? Come contrastare questo populismo di destra?

«È necessario creare un senso di cittadinanza che non sia basato sull'appartenenza etnica, sulla religione ma sui principi democratici; è necessario superare questa polarizzazione che esiste in molte società occidentali e le indebolisce».

Lei sostiene che l'identità può essere usata per dividere ma anche per integrare...

«Questo è il rimedio contro le politiche populistiche del presente. Non abbandonando l'idea di identità che rappresenta un aspetto troppo importante del modo in cui gli individui moderni vedono se stessi e le società che li circondano

ma nel definire identità nazionali più ampie. Visioni più universali della dignità umana».

A maggio ci sono le elezioni europee. Il presidente francese Emmanuel Macron propone un rinascimento europeo. Lei crede possibile un'identità europea?

«Dal punto di vista ideale è un'ottima idea ma credo che non sia realistica, almeno a breve termine. Le persone continuano ad essere più legate al proprio Paese che non all'Europa, a maggior ragione dopo la crisi dell'euro».

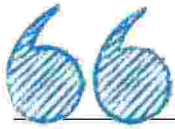
Le migrazioni massicce hanno creato paure riproponendo parole come confini, muri.

«L'immigrazione è il tema centrale, negli Stati Uniti come in Italia. La principale fonte di populismo in Europa. L'unione europea non è riuscita a creare un sistema coerente di gestione dei flussi migratori facendo ricadere l'enorme fardello su Paesi come la Grecia e l'Italia che hanno dovuto gestirli questi arrivi. Non metto in discussione l'obbligo morale di aiutare i profughi ma questo non deve voler dire che tutti possano varcare le frontiere, senza limiti. Sono stati fatti degli errori di strategia politica per il controllo delle migrazioni. Gli elettori vogliono che i Governi riescano a gestire questa situazione».

Come superare i populisti?

«(Pausa...) Bisogna vincere le elezioni! Avere un leader carismatico, riuscire a comunicare, avere un progetto ampio, una grande coalizione. Ci vuole una strategia per raggiungere anche gli elettori più anziani o i meno istruiti attratti dalle sirene del populismo. E credo che questi cambiamenti possano partire solo dalle grandi città del mondo. Come Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



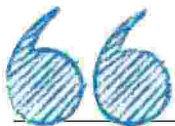
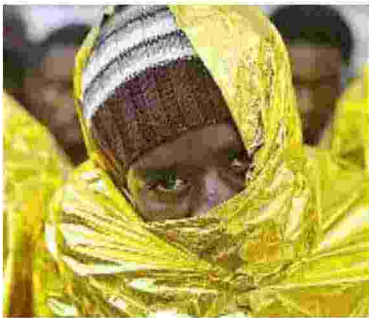
**IN CERCA
DI IDENTITÀ**

**L'identità europea?
Poco realistica per ora:
i cittadini sono ancora
più legati al proprio Paese**



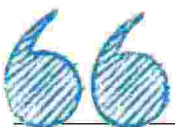
**DEMOCRAZIA
E CONFINI**

**L'immigrazione resta
il tema centrale in Europa
Ma è necessario
controllare i flussi**



**IDENTITÀ
E DIGNITÀ**

**Identità può essere usata
per dividere ma anche
- come è successo -
per integrare: è il rimedio**



**SUPERARE
I POPULISMI**

**Ci vuole una strategia
per raggiungere gli elettori
anziani o meno istruiti attratti
dalle sirene del populismo**



TESI CONTROVERSA

**«La sinistra ha perso
il contatto con le vecchie
classi dei lavoratori»**

POLITOLOGO

**Francis
Fukuyama
presenta
"Identità"
alla Fondazione
Feltrinelli**

